

all'insorgere di malattie professionali provocate dalla lavorazione dell'amianto. La società ha dichiarato di intervenire volontariamente nel procedimento penale presso il tribunale di Bologna a carico di due ex dirigenti accusati di omicidio colposo —:

quanto peserà sul bilancio di Ferrovie dello Stato spa l'importo che la società potrebbe essere costretta a versare a titolo di risarcimento per responsabilità civile. (4-04917)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia, emersa dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Luigino Giuliano, secondo il quale nelle case circondariali di Parma, Pisa, Aquila, Secondigliano sarebbero stati posti in essere trucchi di vario genere, da parte dei detenuti, per comunicare con l'esterno ed aggirare così le forme di isolamento previste dall'applicazione del 41-bis;

infatti, sempre secondo le dichiarazioni del Giuliano, i detenuti nelle case circondariali citate e sottoposti al regime del 41-bis, comunicavano tra loro ed anche con l'esterno, inviando messaggi e bigliettini attraverso vari espedienti;

cordicelle calate da una cella all'altra, messaggi dietro i termosifoni delle docce, la lunga attesa degli imputati durante le videoconferenze, lettere chiuse con colla dura con la manipolazione di lassativi: espedienti tutti per eludere le norme e comunicare con l'esterno;

le strategie citate, sempre secondo il racconto del Giuliano sembra siano state attuate da detenuti di mafia, camorra e 'ndrangheta, unita in un patto di ferro per annullare l'azione dei collaboratori, per

esautorare il carcere duro e per ottenere immediati benefici detentivi, tutto sommato per tentare di tenere basso il livello d'attenzione sul fenomeno della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per far sì che le norme del 41-bis vengano applicate in modo da non consentire ai vari boss mafiosi di comunicare all'interno ed all'esterno e di continuare, così, dall'interno delle carceri a guidare le cosche di appartenenza. (4-04895)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993 per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea e che la Commissione europea dei Diritti dell'Uomo ha censurato per palesi violazioni del diritto contraddittorio (Decisione finale del 9 settembre 1998 nel giudizio n. 33286/96);

il Dorigo attualmente è detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto;

il Dorigo è stato condannato con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni d'accusa;

l'Italia, sollecitata dal Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri — da ultimo con la risoluzione Interinale ReaDh (2002) 30 —, si era impegnata affinché le nuove disposizioni di legge fossero applicate anche ai casi decisi dalla Commissione europea; tuttavia, il termine ultimo indicato dallo stesso Consiglio, vale a dire ottobre 2002, è decorso inutilmente;

risulta all'interrogante che già dal maggio 2002 il Dorigo, all'epoca ristretto

dal Carcere di Biella, aveva chiesto di poter effettuare una risonanza magnetica e una tomografia assiale computerizzata (TAC) entrambe al cranio. Esigenza motivata dall'insorgere, in forme sempre più acute, di emicranie e disfunzioni del sistema uditivo, che oltre ad impedire il sonno, lo facevano soffrire e ne soffre tutt'ora di alcune patologie assimilabili agli effetti di forme d'acusia o di poliacusia e un persistente tinnito od acufene all'orecchio sinistro;

tali richieste portarono al solo trasferimento del Dorigo nel reparto d'osservazione psichiatrica della Casa circondariale di Livorno ove neppure lì si effettuarono gli accertamenti medici richiesti dal detenuto stesso;

oggi la direzione del carcere di Spoleto fa sapere al Dorigo che al più presto gli sarà effettuato un ECG presso un'altra struttura penitenziaria;

il detenuto ha richiesto che per questo annunciato esame siano presenti il suo avvocato e la sua neurologa;

dal 17 novembre 2002 il Dorigo ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro il trattamento (a parer suo lesivo della dignità umana), che l'istituto penitenziario gli ha riservato —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione di Paolo Dorigo, garantendogli la tutela della salute e nello stesso tempo accogliendo, compatibilmente con l'ordinamento penitenziario, le richieste avanzate dal detenuto stesso e descritte in premessa. (4-04916)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, TAGLIALATELA, CANNELLA, LO PRESTI,

CARRARA, CATANOSO, FOTI e SAGLIA.
— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

piloti ed assistenti di volo hanno preannunciato, per il mese di gennaio del 2003, una serie di agitazioni per denunciare il grave problema del rapporto fra carichi di lavoro e sicurezza del trasporto aereo;

piloti ed assistenti di volo evidenziano che diciassette ore di lavoro continuativo, giorno e notte, non possono garantire livelli accettabili di sicurezza, tenuto conto del fatto che nei paesi dell'Unione europea è previsto un limite massimo di dieci-dodici ore;

in Italia gli *standard* orari continentali sembra siano rispettati soltanto da Alitalia e Meridiana, mentre le altre compagnie, sia pure in misura diversa, si discostano dai limiti posti a garanzia della sicurezza del volo;

la protesta di piloti ed assistenti di volo tende a fare pressione sull'ENAC che si sarebbe impegnato a ridurre l'orario ad un massimo di sedici ore;

come riportato dalla stampa quotidiana (cfr. *Il Messaggero* di mercoledì 18 dicembre 2002 alla pagina 19), il rappresentante del Ministero dei trasporti, generale Andrea Fornasiero, ha inviato una lettera all'ENAC che conferma «l'inadeguatezza della normativa italiana individuando nuovi limiti di impiego e di riposo che dovranno essere ricompresi in una nuova normativa»;

l'allarme che viene dal mondo sindacale non può non essere preso in seria considerazione, atteso che la progressiva e costante congestione del traffico aereo non consente un rassicurante livello di attenzione e di concentrazione se l'impegno di lavoro supera le dodici ore consecutive di lavoro —:

quali iniziative intenda assumere per richiedere all'ENAC la giusta valutazione della questione della sicurezza del volo in rapporto al carico orario di lavoro conti-